ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un colpo di mano tentato dal nemico sul Carso immediatamente sventato e represso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30. — COMANDO SUPREMO — 30 DICEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 585).

LUNGO TUTTA LA FRONTE, ATTIVITA' DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO POSIZIONI E DIFESE AVVERSARIE.

ANCHE NELLA GIORNATA DI IERI L'ARTIGLIERIA NEMICA BERSAGLIO' A VARIE RIPRESE LA CITTA' DI GORIZIA, SENZA DANNI RILEVANTI.

SUL CARSO, NELLA NOTTE SUL 29, UN COLPO DI MANO TENTATO DA RIPARTI NEMICI CONTRO LE NOSTRE LINEE AVANZATE FU IMMEDIATAMENTE SVENTATO E REPRESSO DALLE NOSTRE VIGILI FANTERIE.

Generale CADORNA.

La vita del Re al campo

PARIGI, 30. — Il « Petit Journal » pubblica una lunga corrispondenza dal fronte del Carso, sul Re d'Italia durante la guerra.

Il corrispondente dice che Vittorio Emanuele Terzr è il più perfetto esempio di Re soldato.

Dopo avere narrata la vita che il sovrano conduce al fronte e la sua bontà verso i soldati termina dicendo:

« La vita al campo è stata tuttavia di giovamento al sovrano che può ora sopportare anche le maggiori fatiche cibandosi soltanto di un pezzo di pane e di una scatola di conserva. Il sovrano ha dato durante la guerra un magnifico esempio di attaccamento all'esercito che è tradizionale del resto nella Casa Savoia, senza avere per questo abdicato al più piccolo dei suoi diritti nell'ordine civile.

« Vittorio Emanuele III — conclude il corrispondente — ha saputo fissare in modo definitivo una sua superba figura di Re soldato che resterà nella storia del suo grande paese.»

(Stefani)

La nota presentata alla Consulta dagli Stati della Scandinavia

ROMA, 30. — Il ministro di Norvegia e l'incaricato di affari di Danimarca hanno rimesso stamane separatamente al barone Sonnino, ministro degli affari esteri, per parte dei rispettivi governi, la seguente nota:

« E' col più vivo interesse che il Governo ha appreso le proposte che il Presidente degli Stati Uniti ha fatto in vista di facilitare delle misure tendenti a stabilire una pace durevole. Pur restando desideroso di evitare ogni inframmettenza che potesse urtare dei sentimenti legittimi, il Governo reale pensa che mancherebbe ai suoi doveri verso il proprio popolo e verso l'umanità intera, se non esprimesse la sua più profonda simpatia per tutti i tentativi che potessero contribuire a mettere un termine al progressivo aumento delle sofferenze e delle perdite morali e materiali.

« Il Governo reale nutre fiducia che l'iniziativa del presidente Wilson riuscirà ad un risultato degno dello spirito a cui egli si è inspirato ». (Stef.)

COPENAGHEN, 30. — *Nelle note che i governi danese, norvegese e svedese faranno rimettere dalle rispettive legazioni ai governi dei paesi belligeranti essi dichiarano che considererebbero come mancanza ai loro doveri verso il popolo e verso tutta l'umanità, se non esprimessero la più profonda simpatia per tutti gli sforzi tendenti a contribuire a porre fine alle sofferenze e danni materiali e morali, che sono conseguenza sempre crescente della guerra. I tre governi sperano che la iniziativa di Wilson riuscirà a risultato degno del magnanimo spirito che la suggerisce.* (Stefani)

La risposta Spagnola a Wilson

MADRID, 30. — *Il presidente del Consiglio Romanones e il presidente degli esteri impiegarono la giornata di ieri, nella redazione della risposta alla nota di Wilso. La risposta sarà consegnata oggi al rappresentante degli Stati Uniti.* (Stefani)

Il fallito assalto tedesco sulla riva sinistra della Mosa

PARIGI, 30. — *L'attacco che lasciava prevedere da alcuni giorni la persistenza del bombardamento nemico nei due settori ad ovest e ad est della Mosa, si è verificato ieri sera sulla riva sinistra. Esso è però fallito nel suo insieme.*

L'assalto si svolse soltanto sopra un fronte di tre chilometri dalla quota 304 al Morthomme. Alcuni elementi tedeschi riuscirono soltanto a penetrare in una nostra trincea a sud di questa altura.

E' un risultato infimo in paragone dei sessanta chilometri di terreno che le nostre truppe riconquistarono a Douaumont il 15 ottobre e il 15 corrente. Gli stessi tedeschi, nel loro comunicato, riducono l'azione alla proporzione di un vivo colpo di mano. Anche se l'operazione tedesca fosse completamente riuscita (e si vede che non è stato così) essa avrebbe dunque mancato di ampiezza di fronte alle nostre ultime offensive sulla riva destra, le quali si svolsero ciascuna sopra un fronte di 10 chilometri e condussero ogni volta alla conquista di tutte le posizioni avversarie su tre chilometri di profondità.

La risposta tedesca, tardiva, senza estensione, senza un guadagno apprezzabile di terreno, manca, dunque, di una vera efficienza e non è che di relativa importanza. I tedeschi stanno indubbiamente per tentare di continuare a reagire sulla riva sinistra per ottenere un compenso di due successivi e così gravi insuccessi sulla riva destra della Mosa. L'estensione del bombardamento in tutto il settore occidentale da Avocourt fino alla Mosa, la continuità del cannoneggiamento e finalmente le ripetute velleità di attacchi a colpi di granate, del resto subito repressi, sono un sintomo tanto maggiore in quanto che permettono di presagire che l'azione avrà un seguito, ma l'idea che i nemici avrebbero opposto alcune reazioni ai nostri attacchi dinanzi a Verdun, è troppo naturale, perchè il Comando francese non abbia preso tutte le disposizioni utili per farvi fronte, sopratutto nella regione in cui sono accumulati, da sei mesi, da una parte e dall' altra, i più potenti mezzi di combattimenti. Occorre dunque attendere con fiducia lo sviluppo di una ripresa dell'offensiva, se questa persisterà. (Stefani)

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Champagne, un distaccamento nemico che tentava, dopo vivo bombardamento, di prendere un nostro piccolo posto nella regione di Beausejour fu disperso dal nostro fuoco.

Ad ovest di Tahure abbiamo eseguito, su una trincea nemica, un colpo di mano perfettamente riuscito.

Sulla riva sinistra della Mosa la notte è stata relativamente calma.

Niente da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 30. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

« Un distaccamento di nostri soldati effettuò con successo una incursione nelle linee nemiche in Lesars. Trovammo le trincee nemiche fortemente danneggiate dal nostro fuoco di artiglieria. Stasera una incursione tentata dal nemico contro le nostre posizioni ad st di Armentières venne respinta. Dopo una notte relativamente calma, l'attività dell'artiglieria fu ripresa con rigore dalle due parti e raggiunse il massimo di intensità sul nostro fronte a sud dell'Ancre e nei dintorni di Belles.

Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, nostri aeroplani eseguirono ieri un buon lavoro, cooperando con l'artiglieria. Un nostro velivolo non è ritornato ». (Stefani)

LE HAVRE, 30. — Un comunicato belga dice:

« Azioni di artiglieria a sud di Dixmude e verso nord di Wischoote. Abbiamo eseguiti riusciti tiri verso Merchen ». (Stefani)

La lotta in Romania

Il comunicato ufficiale

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Il nemico ha attaccato i romeni sul fronte a nord e a sud del fiume Kasine presso la frontiera romena, nonchè ad ovest di Esoveye e li ha respinti ad una versta verso est.*

Nella regione di Kioyleni e Kostomiru, a trenta ed a quindici verste rispettivamente a nord di Rymnicu-Sarat, continuano i combattimenti. Tutti gli attacchi sono stati respinti dai romeni.

Elementi romeni e russi che avevano occupata una posizione sulla riva sinistra del Rymnicu respinsero valorosamente tutti gli attacchi nemici, effettuando contrattacchi. Furono pure respinti tutti gli altri assalti nel settore dalla ferrovia presso Rymnicu fino a Boldu a sud-est di Rymnicu-Sarat, ove il nemico fu respinto da un nostro contrattacco. Durante la giornata il nemico, forte di circa 2 divisioni, effettuò una offensiva in direzione del villaggio di Giursesci a sud di Boldu, ma alla fine della giornata il combattimento si calmò. Pressi il villaggio di Filipescu respingemmo un attacco nemico. Sul rimanente di questo settore, fuoco di artiglieria.

In Dobrugia il nemico operò attacchi su tutto il fronte contro i nostri posti ». (Stefani)

Il fiero patriottismo della Camera romena

JASSY, 29. — *L'indirizzo in risposta al messaggio reale provocò una seduta commoventissima alla Camera romena.*

Si pronunciarono elevati discorsi.

Il deputato Jorga, con espressioni di vibrante patriottismo, fece la storia della guerra, stigmatizzando la condotta della Germania. Poi rivolse un appello alla concordia e all'unione di tutti i romeni, per assicurare la vittoria finale degli alleati e la pace basata sulla giustizia e sul principio della nazionalità. La Camera acclamò entusiasticamente l'oratore.

Bratianu, presidente del Consiglio, espresse le sue felicitazioni all'oratore e propose che il discorso di Jorga sia pubblicato e distribuito all'esercito.

La Camera approvò all'unanimità la proposta. La seduta fu sospesa per dieci minuti.

Indi Bratianu pronunciò un magistrale discorso sulla base di documenti, circa l'entrata in azione della Romania e dimostrò che questa, per la sua situazione geografica e in considerazione dei suoi diritti etnici, doveva uscire dalla neutralità. (Stef.)

La cerimonia dell'incoronazione del nuovo Re a Budapest

ZURIGO, 30. — Si ha da Budapest:

La cerimonia della incorazione ha avuto luogo oggi tra scarso entusiasmo. Ieri sera ha piovuto, ma oggi il tempo si è rimesso. Specialmente pomposa è la decorazione di Buda antica con bandiere, orifiammi, tappeti antichi ai balconi. Due archi sono eretti nella piazz adella Trinità dinanzi alla cattedrale.

Le Camere, nella sedute delle sei, decisero di partecipare alla cerimonia. I deputati ed i magnati si recarono in corteo alla chiesa. Il Re ricevette nella cappella di Loreto il manto e la spada di Santo Stefano, quindi si recò sul trono, inginocchiandosi ai piedi dell'altare.

Il Re chiese di essere coronato.

Il primate domandò in latino all'arcivescovo di Kalocsa se lo riteneva degno della corona. L'arcivescovo rispose di si. La regina era vestita di broccato bianco a ricami d'oro con uno strascico di quattro metri, retto da due paggi, coperto di piziz di Bruxelles e portava molti gioielli. Anche gli abbigliamenti delle arciduchesse erano sfarzosissimi. Esse pure facevano grande sfoggio di gioie.

Alla cerimonia dell'incoronazione, ha seguito quella del giuramento sulla piazza della Trinità.

Quindi, in solenne corteo, il Re si è recato nella piazaz di San Giorgio, è salito sul colle dell'incoronazione, ed ha segnato colla spada i quattro punti cardinali. Infine ha avuto luogo il banchetto dell'incoronazione, ai quale i reali hanno partecipato, sedendo ad una tavola speciale, collocata più in alto. Le insegne reali sono state ritrasportate in corteo alla chiesa, ove rimarranno esposte per tre giorni al pubblico. (Stefani)

Altre sorprese politiche previste in Austria

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna:

I ministri austriaci prima di partire per Budapest, tennero una seduta durata dalle otto del mattino alle sette di sera, salvo un breve intervallo.

I giornali berlinesi ritengono possibili altre sorprese politiche interne nella monarchia austro-ungarica.

(Stefani)

La situazione delle finanze francesi

PARIGI, 30. — (Senato) Il ministro delle finanze, Ribot, intervenendo nella discussione del credito provvisorio del 1.o trimestre 1917, espone la situazione finanziaria in confronto a quella delle altre nazioni belligeranti.

Dice che il debito della Francia aumentò di 49 miliardi. Il debito consolidato rappresenta 73 miliardi.

I risultati dell'ultimo prestito sono esattamente di 11 miliardi e 608 milioni e 10 miliardi il prodotto effettivo col 54 per cento di numerario.

Quantunque i risultati siano soddisfacenti, Ribot ritiene che la Francia debba sorvegliare attentamente il suo debito esterno, che raggiunge i 6500 milioni e aumenta rapidamente. Il debito fluttuante in buoni del tesoro e in buoni della difesa nazionale, che fu uno dei nostri grandi mezzi finanziari, raggiunge i dodici miliardi.

La difficoltà maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che accentrammo il più possibile. L'Inghilterra e noi dobbiamo compiere grandi sforzi per pagare questi acquisti e mantenere la stabilità del cambio. Malgrado alcune campagne, i crediti ci rimarranno aperti, ma le crescenti difficoltà obbligano di imporre alla nazione nuovi doveri e nuovi sacrifici la cui accettazione sarà un grande esempio e confermerà il magnifico contegno del paese, che forma l'ammirazione del mondo intero. (Stefani)

La nostra offensiva sulle fronti tridentina e giulia

Le operazioni autunnali dal settembre al dicembre 1916

COMANDO SUPREMO, 30 dic. ROMA, 30. — Ecco il riassunto delle operazioni autunnali del settembre al dicembre 1916:

La costante nostra iniziativa strategica

Le principali operazioni di guerra svolte dal nostro esercito nel periodo di tempo considerato, possono raggrupparsi in tre distinti scacchieri: la zona del Pasubio, in valle dell'Adige; la barriera montuosa che sovrasta da Su est al medio corso dell'Avisio: il terreno collinoso ad oriente di Gorizia ed il Carso.

Caratteristica principale della nostra attività guerresca in questo periodo: l'iniziativa delle operazioni; che, tolta al nemico nello scorcio del passato giugno, all'epoca della controffensiva italiana nel Trentino, ribadita nell'agosto, con la conquista della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carsico ad occidente del Vallone, venne poi da noi sempre mantenuta e validamente affermata con poderose azioni offensive. Alle quali presiedette una unica e costante direttiva strategica: estendere, mercè successivi colpi di crescente violenza, la nostra occupazione lungo il tratto più meridionale della fronte giulia e persistere nella vigorosa pressione sulla fronte tridentina. L'avversario per contro si mantenen, nel campo strategico, in quella condotta strettamente passiva, che, fatta eccezione per il fortunoso periodo della offensiva in Trentino, ha invariabilmente seguito dall'inizio della guera. Nel campo tattico tentò invece con frequenti e vigorosi contrattacchi di ritoglierci le posizioni che venivamo a volta a volta conquistando e di contrastarsi ogni ulteriore progresso.

Dopo aver descritto le operazioni in Valle d'Adige e tra Avisio e Vanoi-Cimon, che pubblicheremo un altro giorno, il riassunto viene a trattare della fronte giulia.

L'offensiva nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso

Ma il campo principale delle nostre gesta fu, anche nel periodo considerato, la frontt giulia. Ivi la vittoriosa nostra offensiva dell'agosto ci aveva dato, oltre all'espugnazione della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carsico ad ovest del Vallone, il possesso delle pendici occidentali delle alture che da M. S. Gabriele al Frigido (Vipacco) si adergono ad oriente della città di Gorizia. Sul Carso, passato il Vallone, avevamo posto saldo piede sulle alture di Al Bosco (Nad Logem), di Oppacchiasella, del Colle Nero (Crni Hrib) e di M. Grosso (Debeli), arrestandoci contro la prima delle linee di difesa nemica ad oriente del Vallone.

Tale linea, da S. Grado di Merna, ove si allacciava alle difese austriache a settentrione del Frigido, si dirigeva con andamento generale meridiano verso sud; passava ad un chilometro circa ad ovest di Loquizza, poi ad est di Oppacchiasella, rasentava le case di Novavilla, per indi salire sulle pendici occidentali delle alture di q. 208 Nord e Sud e di quota 144, sino alle paludi del Deserto (Lisert). Le trincee scavate in gran parte nella roccia alla profondità di m. 1.80, erano protette da parapetti di sacchi a terra, blindate con scudi metallici e recinte da profondi ordini di reticolati, abilmente dissimulati in modo da sfuggire alla osservazione. A tergo numerose caverne erano state scavate nella roccia per il ricovero delle truppe durante il nostro fuoco di artiglieria.

Contro questa linea si effettuò, verso la metà di settembre, il primo nostro attacco, preceduto da fuoco intenso e rovinoso di artiglierie e bombarde, che infuriò per più giorni su ampia e profonda zona, tutto colpendo ed annientando: dalle lontane caverne, dove tuonavano nascoste le bocche da fuoco nemiche, agli osservatori blindati, dai quali veniva regolato il tiro delle artiglierie, ai profondi e muniti ricoveri entro i quali comandi e truppe avevano cercato riparo durante la tempesta di fuoco, agli estesi reticolati che avrebbero dovuto arrestare l'impeto delle nostre fanteria. Nel pomeriggiod del 14 settembre, accertati da ardite pattuglie gli effetti distruttori del fuoco di preparazione, le nostre truppe, sotto pioggia torrenziale, si slanciaron all'assalto.

Ad est di Gorizia l'azione si limitò ad attacchi dimostrativi per impegnare l'avversario ed impedirgli spostamenti di forze. Sul Carso, invece, le truppe dell'XI corpo d'armata, cui era affidato il difficilissimo compito di avanzare lungo il margine settentrionale dell'altipiano, ottenevano subito notevoli successi, conquistando la zona di q. 265, ad occidente di Cima Grande (Veliki Hribach). Più a sud, in un primo slancio, le nostre truppe occuparono Novavilla e l'altura di quota 208 Nord; ma violento concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche obbligarono poi a sgombrare tali posizioni. Il successivo giorno 15, espugnavamo a nord la forte altura di S. Grado di Merna, mentre al centro e a destra riuscivamo a superare in più punti le linee nemiche verso Loquizza e ad est di Oppacchiasella. Il 16, altri nostri violenti attacchi ci davano il possesso del terreno ad est di Oppacchiasella sino a quota 201, dell'importante altura di quota 208 Sud e della linea di cresta dell'altura di quota 144.

Violente intemperie e la necessità di rafforzare le posizioni raggiunte, imposero una sosta nell' azione. Nel complesso di essa prendemmo 4104 prigionieri, dei quali 111 ufficiali, con ricco bottino di armi, munizioni e di materiali vari.

**

Le giornate del 10-11 ottobre

Il rimanente periodo del mese di settembre e la prima decade di ottobre furon dedicati al rafforzamento e miglioramento delle posizioni raggiunte, agli spostamenti delle artiglierie, allo studio delle nuove posizioni nemiche. Anche l'avversario lavorò alacremente a rafforzarsi e raffittire le proprie difese e tentò pure, con numerosi e frequenti contro-attacchi, di riprendere alcuni dei capisaldi perduti, respinto ogni volta con gravissime perdite.

Il mattino del 10 ottobre fu iniziata una nostra nuova azione offensiva. Vi parteciparono talune unità della 2.a Armata, con l'intento di allargare la nostra occupazione sulle alture ad oriente della Vertoibizza, nella zona di Gorizia, e le truppe della 3.a Armata, che dovevano completare l'espugnazione della linea nemica sul Carso, parzialmente conquistata con gli attacchi del settembre.

Ad oriente di Gorizia, dopo adeguata preparazione delle artiglierie, le nostre truppe si impadronivano il giorno 10 dell'altura di quota 95, a sud-est di S. Pietro, e ponevano piede sul costone di Sober. Nelle giornate dell'11 e del 12, violenti controattacchi nemici venivano respinti dalle salde fanterie della Brigata Treviso (115 e 116 regg.) e del 7 reggimento (Brigata Cuneo), con perdite per l'avversario tant ogravi, che sulla fronte di un solo battaglione furono accertati 400 cadaveri nemici. Il giorno 13, la nostra occupazione veniva estesa a tutto il costone del Sober.

Sul Carso,l a preparazione di artiglierie e bombarde durò tutto il pomeriggio del 9 e la mattina del 10, estesa all'intera linea nemica, già in parte intaccata dalla nostra offensiva del settembre, ma di cui il nemico aveva alacremente completato e migliorato l'assetto. Novavilla era stata in particolar modo munita e costituiva una vera cittadella, irta di mitragliatrici. Erano anche state potentemente accresciute le difese dell'altura di quota 208 Nord.

Nel pomeriggio del 10, accertati gli effetti efficaci del nostro fuoco distruttore di artiglierie bombarde, le valorose fanterie della 3.a Armata assalivano ed espugnavano tutta la linea nemica nel tratto di fronte tra il Frigido e la quota 208 Sud: Novavilla e le alture attorno alla quota 208 furono conquistate dopo lotta particolarmente accanita. Più a sud, nostri riparti riuscivano a spingersi sino alle prime case di Iamiano; ma, sottoposti a intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie, dovettero poi ripiegare.

Nella giornata dell'11 l'attività delle artiglierie fu ostacolato al mattino dalla fitta nebbia. Con truppe fresche il nemico lanciò reiterati controattacchi; mantenemmo tutte le posizioni conquistate il giorno innanzi e compiemmo nuovi progressi sulla strada di Castagnavizza.

Il 12, con vigoroso sbalzo, le nostre truppe, partendo dal tratto di linea neica conquistata fra il Frigido e quota 208 Sud, occupavano tutto il terreno antistante sino alla seconda delle linee nemiche ad oriente del Vallone, raggiungendo le falde occidentali del M. Pecinca e le prime case di Loquizza e di Boscomalo (Hudi Log).

Nel complesso dell' azione, prendemmo 8219 prigionieri, dei quali 254 ufficial; 31 lanciabombe, 46 mitragliatrici, 5000 fucili, 200 casse di bombe, 82 casse di cartucce e ricco bottino di materiali vari da guerra. Dichiarazioni unanimi di prigionieri affermarono le gravi perdite subite dalle unità nemiche, talune delle quali furono viste quasi distrutte.

**

Le giornate del 2-3 novembre

Un nuovo periodo di persistenti intemperie venne a rallentare l'alacre preparazione per un ulteriore offensiva. Tuttavia le instancabili nostre truppe vi attesero con grande attività e spirito elevato mentre con piccoli sbalzi di sorpresa riuscivano in più punti a rettificare, avanzando, le nostre linee.

Più volte, nel corso della 3.a decade di ottobre, si iniziò il fuoco di preparazione delle artiglierie; pioggia e nebiba ne impedirono la prosecuzione. L'avversario, intanto, rafforzava in fretta le proprie linee e chiamava nuove truppe, come svelava l'intenso movimento di treni nelle stazioni di Ocina, Nabresina e Dottogliano.

Il giorno 31 di ottobre, migliorate le condizioni atmosferiche, una nuova offensiva fu decisamente iniziata, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, con la consueta preparazione di fuoco di artiglierie e bombarde, mantenuto vivo tutta la notte appresso e maggiormente intensificato nel mattino del 1.o novembre. Accertata l'apertura di larghi squarci nelle linee nemiche, alle ore 11 le fanterie muovevano all'assalto. Nella zona collinosa ad oriente di Gorizia, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario e le gravi difficoltà del terreno, impaludato dalle recenti pioggie — sulla fronte della bassa Vertoibizza le nostre intrepide fanterie avanzarono sotto il fuoco nemico affondando sino alla cintola — furono espugnati estesi trinceramenti lungo le pendici occidentali del Tivoli e di S. Marco e sulle alture ad est di Sober.

Sul Carso, le truppe della 3.a Armata avevano per obbiettivo la seconda delle linee costruite dal nemico nella zona ad oriente del Vallone e a nord della strada Novavilla-Selo. Tale linea passava ad ottocento metri circa ad occidente della di Cima Grande (Veliki-Hribach) e scendeva in direzione meridiana sino a Lucatic. Di qui si allacciava, a sud di quota 208, al tratto di prima linea tuttora in possesso dell'avversario. Nella zona più importante, però, e cioè in corrispondenza dell'aspro ciglione settentrionale del Carso, gli austriaci avevano costruita una doppia linea: ossia a distanza di 500 a 800 metri da quella principale, correva una serie di formidabili trinceramenti, chiamati dagli austriaci «Reserverstellung», di cui i capisaldi erano Cima Grande (Veliki-Hribach) e il Pecinca.

Iniziato l'attacco con ammirabile slancio, le fanterie dell'XI Corpo di Armata espugnarono le ripide e boscose alture di Cima Grande e di monte Pecinca e conquistarono tutto il terreno sino alle alture di q. 376 e 308 ed al quadrivio di q. 202 sulla strada da Oppacchiasella a Castagnavizza. A mezzodì di tale strada, la linea nemica venne in più punti superata e furono mantenute le conquiste fatte, contro gli insistenti ritorni offensivi dell' avversario, specialmente mercè il valore delle fanterie della brigata Cremona (21 e 22 regg.).

Il giorno 2, mentre sulle posizioni a oriente di Gorizia si resisteva con successo ai reiterati ritorni controffensivi dell'avversario, sul Carso le fanterie della 4.a e 45.a divisione (Brigata Spezia, 125 e 126 regg.; Brigata Barletta, 137 e 138 regg.; Brigata Toscana, 77 e 28 regg.; Brigata Lombardia 73 e 74 regg.; Brigata Trapani 144 e 149 regg.) e i bersaglieri della 1.a Brigata (6 e 12 reggimento) con rinnovata energia conquistavano l'intiera fronte che dal M. Faiti per l'altura di quota 319 va alla quota 229 sulla strada di Castagnavizza, circa 700 metri ad ovest di questa località. Più a sud, furono mantenuti i progressi fatti il giorno innanzi, nonostante gli intensi bombardamenti nemici.

Infine nella giornata del 3, nella zona ad oriente di Gorizia, l'azione si limitò ad ntenso duello delle artiglierie; mentre sul siglione settentrionale del Carso le truppe della 49 divisione espugnavano le forti alture del Vucognacco (Volkovniak), di quota 123 e di quota 126. Più a sud con vigoroso sbalzo di più che un chilometro, fu raggiunta la quota 291 e spinta l'occupazione sulla strada di Oppacchiasella sino a 200 metri da Castagnavizza. Verso quota 208 sud folte masse nemiche lanciarono un violento contrattacco; furono fulminate e disperse da tiri concentrati delle nostre artiglierie.

Il giorno 4, con piccole operazioni offensive nella zona tra Oppacchiasella e Castagnavizza, portammo le nostre linee circa 350 metri a mezzodì della strada, fronte a Sud. Indi l'offensiva fu nuovamente sospesa.

Nel complesso dell' azione, prendemmo 8982 prigionieri, dei quali 259 ufficiali, 24 pezzi, di cui 13 di medio calibro, 9 lanciabombe, 62 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, grandi quantità di munizioni, di istrumenti da zappatore e di materiali vari di ogni specie.

Sul Carso, con frequenti piccoli sbalzi, ampliammo la nostra occupazione, specialmente nel settore a nord della strada tra Oppacchiasella e Castagnavizza, dove il 10 novembre avanzammo di circa 700 metri da quota 291 a quota 300. Sul margine settentrionale dell'altopiano fu invece l'avversario che riuscì, nella notte del 10,

... conquistare un nostro trinceramento sull'altura di quota 120.

Dopo le vittorie conseguite

Dopo aver trattato delle operazioni in Albania e della guerra aerea, il riassunto dice:

Guardando all'anno che volge alla sua fine, l'esercito italiano trae motivo di legittimo compiacimento ed orgoglio dall'entità degli sforzi durati, delle difficoltà vinte, delle vittorie conseguite.

Compiuto nell'inverno del 1915-16 lo sviluppo della propria potenza militare, mercè mirabile lavoro di riorganamento e di produzione, cui con fede e tenacia partecipava l'intera nazione, ai primi di aprile esso sosteneva in Trentino la potente offensiva austriaca, di lunga mano preparata ed alla quale il nemico con insolente albagia dava il carattere di spedizione punitiva per il nostro paese. Ma dopo i primi successi, dovuti alla preponderanza dei mezzi raccolti, sopratutto in artiglierie, la meditata invasione fu nettamente arrestata e il nemico contrattaccato e costretto a ripiegare in fretta nei monti, dopo avere lasciato sulle balze alpine il fiore del proprio esercito e sperperato [illegible] e munizioni in una fallace impresa, [illegible] scontava poi presto e duramente sui campi di Galizia.

Nè il nostro esercito restava, dopo il mirabile sforzo; ma mentre ancora manteneva vigorosa la pressione sulla fronte tridentina, allo scopo di guadagnare migliori posizioni e di distrarre il nemico sulle nostre intenzioni, concentrati con rapida manovra poderosi mezzi sulla fronte giulia, vi sferrava nei primi di agosto quella irresistibile offensiva che determinava in soli due giorni la caduta della formidabile piazza di Gorizia e del formidabile sistema difensivo carsico ad occidente del Vallone. Doberdò, S. Michele, Sabotino, nomi evocanti sanguinose lotte e stragi, cessarono di essere per l'esercito austro-ungarico, simbolo di resistenza vantata insuperabile e divenivano emblemi di fulgide vittorie italiche. La baldanzosa affermazione nemica di avere inesorabilmente arrestata la nostra invasione sulla fronte da esso scelta e voluta, crollava di un tratto.

Da quel giorno la nostra avanzata sul Carso si svolgeva, costante, irresistibile, se pur interrotta da soste, indispensabili nella guerra odierna a preparare coi mezzi meccanici quella azione decisiva senza la quale l'urto delle fanterie, pur valorosissime, [illegible] conduce a vani sacrifici di vite umane.

Dei nostri costanti e pieni successi sulla fronte giulia, attestano i 42.000 prigionieri, 60 cannoni, 200 mitragliatrici, il ricco bottino di materiali da guerra catturati dall'agosto al dicembre.

Nel tempo stesso, in tutto il rimanente teatro delle operazioni, il più aspro, elevato ed impervio tra quelli europei, le infaticabili nostre truppe conseguivano nuovi allori lottando contro le forze congiunte del nemico e della natura con un ardore ed una tenacia che destavano stupore ed ammirazione negli stranieri convenuti alla nostra fronte per valutare da vicino il mirabile sforzo delle nostre truppe e la vasta opera di organizzazione compiuta.

All'anno che sorge guarda perciò il nostro esercito con serenità e fermezza. Sorretto da unanime consenso della Nazione, da assidue amorevoli cure del Governo e di Popolo, da salda fiducia in sè e nella giustizia della causa che difende, austero e guidato dal suo Sovrano, che dal primo giorno di guerra [illegible] le fatiche e i pericoli, esso attende con indefessa alacrità a rinnovare le proprie energie che lo porteranno a compiere gli immancabili destini della nostra gente. (Stefani)

L'ASSEMBLEA dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Ieri si riunì l'assemblea dell'Associazione Agraria, aperta con una relazione della Presidenza che qui riassumiamo:

IL SALUTO ALLE DONNE ITALIANE

« Il Presidente manda un saluto alle donne italiane che in questo momento tanto difficile hanno saputo oltre la consueta azione di conforto e di incitamento, assumere pesi ben più gravi e che sembravano inadatti alla loro fisica costituzione.

Le necessità della guerra hanno costretto gli uomini validi ad abbandonare i campi. Il periodo dell'abbandono delle colture incombeva sul paese; ma la donna vigilava, e con pietà, con affetto, con sacrificio assunse l'opera abbandonata dai padri, dai fratelli, dagli sposi.

Il Governo comprendendo l'altissimo significato e l'importanza dell'opera femminile, volle far conoscere e premiare le donne che si assoggettarono all'aspra fatica dei campi.

Noi abbiamo accordato entusiastico appoggio all'azione governativa e con pubblicazioni largamente illustrate, abbiamo voluto presentare alla gratitudine di tutti l'opera modesta ma pur grande delle nostre donne. Abbiamo anche additato ad esempio alcune aziende del nostro Friuli che seppero usufruire dell'intelligente opera femminile.

L'ALLEVAMENTO DEI BACHI

Nel timore che le condizioni anormali e la deficienza della mano d'opera avesse costretto i nostri agricoltori a trascurare una delle più antiche colture agricole dei nostri paesi, l'allevamento dei bachi, si era ricorso all'allettamento di un alto prezzo per convincerli della opportunità di allevare bachi anche a costo di notevoli sacrifici. Ma appena il raccolto andava approssimandosi si ebbe la solita campagna ribassista.

A scongiurare il ripetersi di queste azioni tanto dannose all'allevamento dei bachi, in questi ultimi tempi si fondarono società per la creazione e il funzionamento di essicatoi a Latisana, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e abbiamo ferma fiducia che quegli esempi troveranno altri imitatori anche prima del nuovo raccolto.

L'INCETTA DEL BESTIAME

Abbiamo accennato anche nella relazione del decorso anno alla questione dell'approvvigionamento di carne per il nostro esercito. La nostra azione costante presso le autorità militari e l'interessamento e la attività dei rappresentanti agrari in seno alla Commissione d'incetta, fecero si che il servizio procedette nel modo migliore, tale da riuscire il meno possibile gravoso per gli agricoltori chiamati ad una forte contribuzione.

Sono terminate le operazioni per il prelevamento del primo decimo coi seguenti risultati:

Il censimento del bestiame del 1908, sul quale si è basata l'incetta, dava presenti in Friuli 194.835 capi bovini. Da questo dato fu dedotto il quantitativo che la provincia doveva dare in Q.li 876.415 per il primo decimo.

Le operazioni d'incetta invece accertarono una consistenza, per il primo decimo, di 16.682 capi per un complessivo peso di Q.li 78.795.62. Di questi furono effettivamente ritirati capi 15.562 per un peso complessivo di Q.li 71.300.39.

A questa enorme diminuzione del nostro patrimonio zootecnico [illegible] gnerà pensare a por riparo nel più breve termine, intensificando l'allevamento, e ciò tanto più che sono iniziate le operazioni per l'incetta del secondo decimo.

LA PROVVISTA DELLA CARNE

Un argomento preoccupante nel momento attuale era quello della provvista di carne necessaria all'alimentazione del paese.

Ci siamo occupati ampiamente della cosa ed abbiamo intrapreso una larga porpaganda per la diffusione dell'allevamento del coniglio, come quella che più rapidamente si prestava a risolvere le difficoltà dell'approvvigionamento della carne.

Dopo la propaganda scritta si è venuta maturando l'idea di una esposizione di conigli. Una apposita Commissione, di cui accettò la presidenza onoraria la Nobil Donna Bona Luzzatto, allestì un programma concreto, al quale accordarono il loro consenso il Ministero, la Deputazione Provinciale, la Commissione Pellagrologica, la Commissione Zootecnica, il Comune di Udine e vari altri Comuni del Friuli, anche redenti, Circoli Agricoli, Casse Rurali, ecc. L'esposizione ebbe un ottimo risultato sia per numero e qualità di concorrenti che quello dei visitatori. Dobbiamo uno speciale ringraziamento alla Società S. A. O. che mise a disposizione della Mostra i suoi giardini e le sue serre.

Dovemmo occuparci di frequente dell'incetta del fieno per il nostro esercito che interessava sostanzialmente il nostro allevamento.

L'andamento generale dell'annata non molto favorevole alla praticoltura, la qualità di foraggio richiesta per l'esercito sproporzionata alla possibilità del Friuli, i prezzi eccessivamente bassi che si pretendeva assegnare ai nostri foraggi, misero in seri imbarazzi i nostri allevatori. Essi si rivolgevano per aiuto a noi che abbiamo dovuto imprendere energica azione in loro favore.

Ebbero luogo riunioni, il Ministero il seguito ai nostri lagni inviò qui per una inchiesta il prof. Azimenti, membro della Commissione Centrale d'incette.

Abbiamo continuato la nostra azione appoggiando presso i Ministeri competenti, ricorsi di agricoltori pregiudicati nei loro interessi e ne ebbimo buone promesse in risposta.

« L'AMICO DEL CONTADINO »

Malgrado i non indifferenti ostacoli frapposti dalla deficienza della mano d'opera e dell'alto prezzo della carta, abbiamo continuato la pubblicazione del nostro periodico settimanale l'« Amico del Contadino » nella stessa forma e nelle stesse dimensioni che esso aveva per il passato. Benchè buona parte dei nostri vecchi collaboratori sia sotto le armi, coll'aiuto di pochi e valenti amici e colla collaborazione dei nostri affezionati lettori, abbiamo potuto mantenere tutte le rubriche che i nostri agricoltori erano abituati a trovarvi.

Non abbiamo mancato di occuparci con persistenza dei problemi che più interessavano la nostra agricoltura in questo periodo difficile e anormale (bozzoli, fieno, incetta bovini; sopraprofitti di guerra, problema del dopoguerra, ecc). Quanto al Bollettino è prossima la pubblicazione del volume dell'annata con scritti originali e di valore.

L'INVASIONE DELLE ARVICOLE

Un argomento doloroso di cui ci toccò occuparci in questi ultimi tempi è quello della inasione delle arvicole nei campi del nostro Friuli.

In seguito ad una relazione da noi preparata al Ministero, questi inviò in Provincia il Prof. Paoli che, accertatosi della consistenza dell'infezione, ha riunito alcuni maggiori Enti agrari per un programa di lotta.

Esclusa la costituzione dei consorzi obbligatori perchè di lunga e difficile attuazione la riunione si affermò sulla opportunità che i Comuni dovessero votare speciali regolamenti che vennero imposti con ordinanza prefettizia.

Il nostro ufficio è giornalmente visitato da numerosi agricoltori che chiedono informazioni, consiglio sulle più disparate branche dell'agricoltura e sugli speciali argomenti che riguardano l'attuale stato di guerra.

Questo assiduo concorso degli agricoltori allo loro vecchia Associazione è la dimostrazione più efficace della fiducia che essa ha saputo ispirare e che ha saputo mantenere.

Anche l'ufficio nostre per gli acquisti collettivi di macchine e materie utili all'agricoltura, malgrado le difficoltà del momento, ha proceduto in modo normale recando notevoli vantaggi agli agricoltori; e va ricordato con onore di questi che l'entità degli acquisti si è mantenuta all'altezza massima delle annate dei maggiori consumi, ciò che sta a dimostrare che nulla venne risparmiato in Friuli perchè la produzione delle nostre terre abbia a continuare senza attenuazioni.

LE GRAVI QUESTIONI DELLA GUERRA

Di altri problemi ancora si è occupata costantemente la nostra Presidenza, come quello dei trasporti ferroviari, di derrate agricole, quelle della provvista delle materie prime dei mangimi concentrati, del commercio interno in relazione alle necessità dell'alimentazione dell'uomo e degli animali, cercando di portare la sua modestissima collaborazione alla risoluzione delle molte gravi questioni attualmente interessanti la nostra industria nella convinzione che l'auspicata vittoria delle nostre armi sarà dovuta non solo al valore dei nostri soldati, ma anche alla salda resistenza economica e finanziaria del paese tutto, stretto in una infrangibile solidarietà.

Noi siamo orgogliosi di affermare che gli agricoltori lungi dal cercare di esimersi dagli immensi sacrifici a cui è chiamato l'intero paesi, domandano anzi di concorrere con la loro opera a sostenere la nazione nello sforzo che essa è chiamata oggi a compiere.

Lontani sempre da ogni pensiero di critica, ma convinti che giovi la collaborazione di tutte le forze per armonizzare l'opera del Governo con le necessità dell'ambiente agrario, abbiamo cercato di segnalare eventuali manchevolezze, col desiderio di raggiungere il perfezionamento dei servizi che ci riguardano, ritenendo che il Governo debba essere reso consapevole delle vere necessità del paese perchè i provvedimenti che lo Stato è costretto a prendere d'urgenza, rispondono agli scopi, per cui vengono disposti.

Il nostro esercito e la nostra popolazione hanno bisogno di pane e di carne, e l'opera degli agricoltori che possono offrire questi prodotti dovrebbe essere apprezzata quanto lo sono le industrie di guerra.

GLI AGRICOLTORI PER LA PATRIA

Gli agricoltori, che hanno dato un così largo contingente a quelle schiere valorose che lottano per l'onore della patria e per una più alta giustizia, non per questo soltanto si son proprietari ed affittuari, mezzadri e semplici lavoratori, hanno coperato a soreggere e conservare la più necessaria e più grandt nostra industria, compiendo opera indispensabile alla resistenza del paese.

Diminuiti di numero, privi delle braccia e delle menti più valide, lottando contro difficoltà indicibili, che il pubblico non considera, non confortati dalle speciali agevolezze accordate ad altre industrie, angustiati da infiniti provvedimenti, che intralciano la loro attività, gli agricoltori cionondimeno hanno finora compiuto tutto il lodo dovere.

Ad essi vada in questo scorcio di anno, fervidodi speranze, il nostro saluto riconoscente ed il nostro augurio.

Nel mentre porge un saluto mesto ed orgoglioso ai nostri agricoltori che caddero gloriosamente per la grandezza d'Italia, nel mentre rivolge un pensiero riverente all'esercito e agli illustri suoi Capi che le guidano alla vittoria, esprime devota ammirazione al nostro augusto Sovrano, a cui la Nazione guarda con sicura fede per il compimento degli auspicati destini.

Vennero approvate ad unanimità la relazione generale sull'ultimo esercizio, i conti preventivo e consuntivo, vennero rielette le Commissioni permanenti e la nomina del quinto dei Consiglieri cadde sui nomi dei signori Pecile prof. gr. uff. Domenico, Renier comm. Ignazio, de Brandis co. cav. Enrico, co. Manin e co. Zoppola. Revisori dei conti furono nominati i signori cav. cav. Beltrandi, geom. Martinis e nob. Locatelli.

*

La morte di un archeologo.

La « Tribuna » ha notizia, per via indiretta da Trieste, della morte del prof. Enrico Maionica, già direttore del Museo archeologico di Aquileia e già professore di storia al ginnasio di Gorizia. Fu egli l'ordinatore delle raccolte che in quel Museo formano l'ammirazione degli studiosi e dei visitatori: ordinò pure il lapidario aquileiese, la sezione numismatica e quella degli ornamenti femminili. Pubblicò varie memorie, e nel « Piccolo » di Trieste, del quale era corrispondente, giorno per giorno illustrava gli scavi che si andavano compiendo sotto la sua direzione.

CRONACA PROVINCIALE

Agli Abbonati

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati a volersi mettere in regola con la quota di Associazione al più presto possibile onde evitare la sospensione del giornale.

Nel rinnovare l'abbonamento sono pregati di unire anche la fascetta coll'indirizzo.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale

Ci scrivono 29 (ritardata) (n):

In seconda convocazione si è radunato nel pomeriggio di oggi il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco cav. avv. Pollis, erano presenti gli assessori Moro cav. Felice, Albini nob. Riccardo, Piccoli cav. Nicolò, Barbiani Francesco; ed i consiglieri Pozzi Tobia, Del Basso rag. Francesco, Della Rovere Rodolfo, Busolini Carlo, Iuri Antonio. L'avv. cav. Brosadola ha scusata la propria assenza.

Prima di iniziare la seduta, il sindaco con appropriate parole commemora il defunto cav. Marioni, che per lunghi anni fu consigliere, assessore e fu Sindaco del Comune ed in tali cariche spiegò zelo amoroso per il bene del pubblico.

Senza discussione si approvano in seconda lettura i contributi di lire 4000 al Patronato, 200 per i Volontari alpini, 100 per i danneggiati del terremoto di Rimini, 300 per i profughi vicentini.

Il cav. Piccoli, a nome dei Volontari, ringrazia del concorso e fa presente, che una egregia persone di Gemona, la quale vuol restare incognita offriva per i Volontari alpini quanto il Comitato doveva acquistare, così delle 200 lire, rimasero in cassa Lire 100.

Il Sindaco plaude della gentile offerta e manda a nome del Consiglio saluti e plauso all'offerente ed a quanti prestano la loro opera nel corpo volontari alpini.

Il Consiglio approva poi diversi capitoli del regolamento d'igiene, i provvedimenti per combattere i topi campagnoli che tanto danno recano all'agricoltura; ratifica la delibera della giunta di concorrere con L. 500 per il dono di Natale ai soldati degenti negli ospedali.

L'assessore cav. Piccoli, rendendosi interprete di parecchi altri, raccomanda che per l'avvenire si cerchi di abolire il nome di « Albero di Natale », designazione venuta dalla Germania e dall'Austria.

Il Sindaco si compiace di questa raccomandazione e si augura di non assistere più a queste feste, sperando che cessi il flagello della guerra mondiale e torni presto a rifiorire con la pace, la vita di un tranquillo e progressivo lavoro.

Il cav. Piccoli insiste perchè, sia pure dopo cettate le attuali condizioni straordinarie, sempre ed in qualsiasi altra occasione, si sopprima il nome importato dagli imperi centrali e si torni alle costumanze italiane.

Con un plauso all'amministrazione oculata e diligente, scrupolosa, riapprova il conto consuntivo della Congregazione di Carità del 1916 ed il preventivo del 1917, il quale presenta un pareggio di L. 14540.42.

L'assessore cav. Moro riferisce pel bilancio preventivo del Comune per l'anno 1917. Il consiglio lo approvò.

Faso presenta un giro di capitale di entrata e uscita di L. 411.696.49.

Con entusiasmo il consiglio accoglie l'offerta fatta dal valentissimo scultore prof. Valzecchi che dona al comune un monumento in ricordo dei Cividalesi caduti.

Il monumento si ergerà sul piazzale della stazione ferroviaria. Il basamento è formato da un grande piedestallo a bassorilievi allegorici; un gruppo di tre donne alate, che figurano la Gloria in memoria dei martiri dell'indipendenza che danno sollievo al Dolore, altra figura alata in atteggiamento pietoso dinanzi ad un soldato caduto tenendo nel pugno la bandiera.

In seduta segreta il Consiglio concesse un mese di stipendio agli impiegati per lavori straordinari; aumentò il 15 per cento sugli stipendi ai maestri ed ai bidelli delle scuole.

Da CORMONS

SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

Ci scrivono 30 (n):

Domenica 31 dicembre 1916 e lunedì 1.o gennaio 1917, per iniziativa della Croce Rossa Italiana, avranno luogo tre rappresentazioni cinematografiche di Beneficenza.

Una diurna: ore 15 — Due serali: ore 16.30 e 18.30.

Domenica 31:

« La piccola vedetta lombarda »: Grande riduzione cinematografica artistica didattica dell'immortale libro « Cuore » di «Edmondo De Amicis».

« Il piccolo scrivano Fiorentino »: Grande riduzione cinematografica artistica didattica dell'immortale libro « Cuore » di « Edmondo De Amicis ».

« Contrabandieri »: Comica.

Lunedì 1:

« Naufragio »: Grande riduzione cinematografica didattica dell'immortale libro « Cuore » di « Edmondo De Amicis ».

« Sangue Romagnolo »: Grande riduzione artistica didattica dell'immortale libro « Cuore » di « Edmondo De Amicis ».

« Il calzolaio ha vinto al lotto »: Comica.

CRONACA CITTADINA

I prezzi della farina e del pane

Il Prefetto della Provincia di Udine, visto il D. L. 27 aprile 1916 N. 472 e 2 agosto 1916, n. 926, 12 dic. 1916 N. 1708; sentita la Commissione provinciale Consultiva pei consumi, ha ieri decretato:

1.o Ferme restando le altre disposizioni di cui nei precedenti decreti 27 marzo 1916 n. 5423 e 27 aprile 1916 N. 7276 e pur tenendo conto dell'aumento mensile del prezzo del grano di cui nella notificazione 23 giugno 1916 del Ministero della Guerra, a decorrere dal 1 gennaio e fino a tutto giugno 1917, il prezzo massimo di vendita all'ingrosso della farina di frumento tenero e semiduro abburattata in ragione dell'85 per cento di resa, è fissato in lire 46 al quintale, resa al molino, senza tela, pagamento a contanti.

Per insaccatura e noleggio tele, il sopraprezzo non potrà superare i centesimi venti al quintale.

Qualora i mugnai si assumano di provvedere al trasporto delle farine presso il magazzino del compratore, non potranno chiedere un compenso superiore a centesimi 5 al quintale per ogni chilometro o frazione di chilometro successivo, compreso il compenso per il carico.

Se il trasporto viene effettuato dallo stesso compratore il compenso al mugnaio per il carico non potrà eccedere i centesimi 20 per quintale.

2. La vendita al minuto della farina di cui sopra, non potrà essere superiore a centesimi cinquantadue al chilogramma.

3.o La vendita del pane preparato a norme delle vigenti disposizioni non potrà superare i centesimi cinquantasei al chilogramma.

I sottoprefetti ed i sindaci della provincia, gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto e della denunzia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

IL DECRETO DEL PANE ANDRA' IN VIGORE IL 3 GENNAIO

La « Stefani » ci comunica da Roma 30 notte:

« Il ministro di agricoltura considerato che nel giorno precedente all'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 12 dicembre corr. relativo alla confezione e vendita del pane è necessario prolungare notevolmente l'orario di lavorazione per produrre una quantità doppia dell'ordinario e volendo aiutare, in conformità ai voti espressi dagli interessati che questo aumento di lavoro [illegible] nelle imminenti ricorrenze festive, ha come telegramma odierno, invitato i prefetti del Regno ad usare tolleranza fino al 3 gennaio prossimo nel quale giorno il decreto predetto dovrà avere piena intera applicazione.

Prezzo del coke

La Giunta Municipale visto il Decreto Luogotenenziale 26 Ottobre u. s. con cui si fa obbligo ai Comuni di stabilire un sopraprezzo di calmiere per la vendita del coke da gas entro il rispettivo territorio;

Ritenuto che nel nostro Comune, sede di una officina di produzione di coke e da gas, tale sopraprezzo deve comprendere soltanto il porto a domicilio del compratore, non essendo il detto combustibile colpito da dazio di consumo.

Determina

Il sopraprezzo di calmiere per la vendita del carbone coke da gas nel territorio del Comune di Udine rimane fissato in lire 7.50 (lire sette e centesimi cinquanta) alla tonnellata.

Ai contravventori alla presente ordinanza sarà applicata la sanzione di cui l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916 N. 1021.

Prezzo del latte

La Giunta Municipale, tenute presenti le speciali condizioni del mercato del latte nel Comune;

ritenuta la necessità d'intensificare la sorveglianza sulle sofisticazioni di questo importante alimento e di favorire i venditori più onesti che portano sul mercato qualità buona;

avuta l'autorizzazione della Commissione Provinciale dei Consumi;

a modifica della propria ordinanza 13 Ottobre 1916

Determina

a partire dal giorno di lunedì 1.o gennaio 1917 il prezzo di vendita al minuto e a domicilio del latte di vacca rimane fissato in centesimi quaranta (40) al litro.

Sarà esercitata un'attiva sorveglianza per ottenere la scrupolosa osservanza della presente disposizione ed i contravventori saranno puniti con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Per la Pesca di Beneficenza

In questi ultimi giorni si è lavorato di continuo, e specialmente ieri, a mettere a posto gli oggeti, destinati alla Pesca, nelle apposite scanzie sotto la Loggia Municipale.

I doni più vistosi sono disposti artisticamente fra un trionfo di bandiere.

Il collocamento dei doni venne disposto dal signor Francesco Lorenzon, ben conosciuto per il suo finissimo gusto artistico.

Un ultimo giro fatto da alcuni membri del Comitato riuscì molto fruttifero. Generalmente offrirono i loro prodotti le macellerie, i negozi, le rivendite di Piazza Mercato Nuovo e il mercato dei polli in Via Zanon.

Altri doni:

S. A. R. il Duca d'Aosta ha regalato un elegante e ricco servizio da Punch.

Gli ufficiali postelegrafici di Udine hanno offerto un bellisimo servizio da Caffè per 12 persone.

La Pesca verrà aperta al Pubblico stamane alle 9, e non si dubita che l'affluenza sarà enorme.

Per la Pesca vennero fissati due giorni: Oggi e Domani.

Cospicua elargizione di S. E. Boselli

S. E. Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, inviò L. 1000 (Mille) al Rifugio « Bambino Gesù » pro bimbe abbandonate.

Sponsali

Ieri si sono uniti in matrimonio la leggiadra signorina Angela d'Odorico, figlia del sig. Giuseppe, e il dott. Gaspare Siciliani da Giovinazzo (Bari) distinto professore di chimica, residente a Bagnoli presso Napoli.

Fungeva da Ufficiale di Stato civile il consigliere comunale avv. Conti, che regalò agli sposi la penna d'oro.

Furono testimoni all'atto nuziale il sig. d'Odorico, padre della sposa e il capitano d'artiglieria sig. Lino Siciliani, fratello dello sposo.

Il dott. Virgini Doretti fece omaggio del libretto di famiglia rilegato in moirè bianco.

Il matrimonio religioso venne celebrato nella cappella della Purità.

Agli sposi auguri di lunga felicità.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

La Piazza, sulla quale prospetta la facciata, è imponente, con la sua fontana a teste di animali, i suoi uomini aggrappati alla vasca e i suoi quattro cannoni — quelli presi da Türr ed Orsetello — messi in batteria.

Garibaldi vide che guardavo i cannoni.

— Questa roba non serve molto — mi disse — ma rianima coloro che se ne servono e fa paura a quelli che non se ne servono.

Nel gabinetto del generale trovammo [illegible]

Paolo Parfait erano entrati con me e non si stacavano di guardare Garibaldi, meravigliati di trovarlo tanto grande e tanto semplice insieme.

Li presentai al generale.

— Adesso, nevvero? andiamo a far colazione — mi disse.

— Volentieri.

Si stava infatti apparecchiando la tavola.

La colazione era composta di un pezzo di vitello arrosto e di un piatto di cavoli. Si era in dodici a tavola, fra la colazione di tutto lo Stato maggiore del generale e di noi tre, costava forse sei lire. Non si accuserà Garibaldi di rovinar la Sicilia!

Eppure, come dittatore, questa volta si era attribuita una larga parte: il vitto, l'alloggio e dieci lire al giorno!

Quale filibustiere!

— Dove alloggiate? — mi chiese alla fine del pasto.

— Ma!... finora a bordo della mia goletta.

— Non rimanetevi: potrebbe avvenir qualche fatto per il quale la dimora non vi potrebbe essere troppo igienica.

— Indicatemi un posto ove possa piantare qualche tenda e accamparmo.

— Aspettate; ho forse di meglio.

E chiamò Cenni, il sottocapo di Stato maggiore.

— Generale? — chiese questi presentandosi.

— Vi sono appartamenti vuoti nel palazzo reale?

— Non v'è ancora alloggiato alcuno.

— Ebbene, darai il miglior appartamento a Dumas.

— Se volete, generale, quello del governatore.

— Ma benissimo! Per un uomo che mi annuncia l'arrivo di duemilacinquecento uomini, diecimila fucili e due vapori! A Dumas l'alloggio del governatore, e serba per me quello vicino.

— Sarà fatto, generale.

— Ora, voi accomodatevi lì, come meglio potete, e restatevi quanto volete: se il re di Napoli saprà di avervi come inquilino, ne proverà certo molto piacere. A proposito, e le mie carabine?

— Sono a bordo.

Gli avevo offerto, a Torino, dodici carabine per la guerra che doveva fare. Ora le reclamava: era giusto.

— Va bene, replicò. Le manderò a prendere.

— Quando vorrete.

— Adesso, rimanete, partite, andate, venite: siete a casa vostra.

— Ebbene, caro generale, col permesso vostro vado a vedere l'appartamento del signor governatore.

— Andate pure.

In quel mentre, ecco entrare tre o quattro preti.

— Buon Dio! dissi al generale — che cosa vuol dir ciò?

— Non meravigliatevene — mi spose — essi sono stati ammirevoli: ciascun d'essi ha marciato, colla croce in mano, alla testa dei propri parrocchiani; qualcuno ha anche fatto alle fucilate.

— Vi sareste per caso convertito?

— Completamente; ho anche un cappellano, padre Giovanni. Ve lo manderò, caro mio: un vero Pier l'Eremita. Ha avuto un cavallo ucciso fra le mani, è un altro tipo che vi raccomando.

— Mandatemelo, lo fotograferemo.

— Avete un fotografo con voi?

— Semplicemente il primo di Parigi: Legray.

— Ebbene: fategli ritrarre la veduta di queste rovine; è necessario che l'Europa sappia queste cose: duemila e ottocento bombe in un sol giorno!

— E di queste nessuna ha toccato il palazzo ove abitate?

— Oh, non mancava certo loro la buona intenzione; soltanto, non son [illegible] abili.

E mi mostrò due case, in piazza del palazzo, ch'avevano i tetti sfondati e le finestre diroccate.

— Faremo fotografare tutto e anche voi.

— E che cosa volete fare di me?

— Non vi si conosce che in divisa da generale piemontese; e, francamente, in quell'abito, non siete voi: vi voglio nel vostro vero costume.

— Ebbene, fate quel che volete; appena vi ho veduto ho subito sentito che sarei diventato la vostra vittima.

— Ed ora vi lascio coi vostri preti.

— Arrivederci.

Ci abbracciammo ancora e seguii il maggiore Cenni coll'amico Türr. Nella piazza del Palazzo, ove avevo dato loro appuntamento, presso la fontana, prima che sapessi che li avrei convocati al comune nostro alloggio.

(Continua)

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente nob. Antiga; giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. il cav. Piatti; Cancelliere il sig. Bertuzzi.

IL FORNO COMUNALE IN APPELLO

Il giorno 17 novembre dinanzi al pretore del I.o Mandamento comparvero:

Colussi Guglielmo fu Angelo di anni 38, fornaio, Celotti avv. Fabio fu Antonio d'anni 40, presidente della Commissione Amministratrice del Forno Municipale di Udine, Benedetti Carlo, funzionante da direttore del forno stesso, Menazzi Mario fu G. B. d'anni 41, Menazzi Enrico fu G. B. d'anni 36, esercenti Pastificio, Vaniolo Girolamo fu Francesco, d'anni 73, ed i di lui figli Francesco d'anni 46, Girolamo d'anni 35 e Giuseppe d'anni 42, esercenti molino, imputati tutti di contravvenzione al Decreto ministeriale 11 marzo 1916 per avere prodotto, venduto e ritenuto per vendere pane e paste alimentari confezionato con con farina abburattata con resa minore dell'85 per cento.

Gl'imputati, che vennero difesi dagli avvocati Bertaccioli, Driussi e Levi, furono assolti per insufficienza d'indizi.

Il Procuratore del Re, cav. Piatti, appellò contro la sentenza.

Ieri e l'altro ieri fu discussa la causa in appello.

Il Tribunale pronunciò sentenza confermante l'assoluzione; per l'avv. Celotti, accogliendo l'appello incidentale dell'avv. Bertacioli, dichiarò non luogo a procedere per non avere egli commesso il fatto.

*

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Una bella, commovente cinematografia questa « Ignota » della Tiber, un lavoro allestito con gran cura, svolto con perizia di allestitori di scena e recitato con impegno ottimo quindi il successo.

Oggi « Ignota » si replica, domani nuovo interessante programma, prossimamente la gande film teatale: «La laude della vita, la laude della morte ».

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi, domenica, si replica il magnifico programma di ieri che tanto favore incontrò nel numeroso pubblico che vi assistette, e cioè: *Figlia d'artista*, scene drammatiche di grande interesse. Chiuderà lo spettacolo una splendida comicissima.

Il teatro si apre alle ore 15.

RECENTISSIME

Le potenze dell'intesa rifiutano di prendere atto della proposta tedesca

PARIGI, 30. — Il Ministro degli affari esteri ha comunicato all'ambasciatore degli Stati Uniti, a nome di tutti gli alleati, la seguente nota:

« *I governi alleati del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, del Giappone, del Montenegro, del Portogallo, della Romania, della Russia e della Serbia, uniti per la difesa della libertà dei popoli e fedeli all'impegno preso di non deporre isolatamente le armi, hanno risoluto di rispondere collettivamente alle pretese proposte di pace, che sono state loro dirette da parte dei governi nemici per il tramite degli Stati Uniti, della Spagna, della Svizzera e dei Paesi Bassi.*

Prima di qualsiasi risposta, le potenze alleate tengon a protestare altamente contro le due asserzioni essenziali della nota delle potenze nemiche, che pretende rigettare sugli alleati le responsabilità della guerra e che proclama la vittoria delle potenze centrali.

Gli alleati non possono ammettere una affermazione doppiamente interessata e che basta a colpire di sterilità ogni tentativo di negoziato. Le nazioni alleate subiscono da trenta mesi una guerra che esse hanno fatto di tutto per evitare. Esse hanno dimostrato con atti il loro attaccamento alla pace. Tale attaccamento è altrettanto fermo oggi quanto nel 1914.

Dopo la violazione dei suoi impegni, non è sulla parola della Germania che la pace, rotta da essa, può essere fondata. Un suggerimento, senza condizioni, per l'apertura di negoziati, non è una offerta di pace. La pretesa proposta, priva di sostanza e di precisione, messa in circolazione dal governo imperiale, appare meno come una offerta di pace che come una manovra di guerra. Essa è basata sul disconoscimento sistematico del carattere della lotta nel passato, nel presente e nell'avvenire.

Pr il passato, la nota tedesca ignora i fatti, le date, le cifre che stabiliscono che la guerra è stata voluta provocata e dichiarata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. All'Aja è stato il delegato tedesco che rifiutò ogni proposta di disarmo e nel luglio 1914 è stata l'Austria-Ungheria, che, dopo aver diretto alla Serbia un ultimatum senza precedenti, le ha dichiarata la guerra, malgrado le soddisfazioni immediate ottenute. Gli imperi del centro hanno allora respinto tutti i tentativi fatti dall'Intesa per assicurare ad un conflitto locale una soluzione pacifica. L'offerta di una conferenza dell'Inghilterra, la proposta francese di un commissione internazionale, la domanda di un arbitrato dell'imperatore di Russia all'imperatore di Germania, l'accordo realizzato tra la Russia e l'Austria-Ungheria alla vigilia del conflitto, tutti questi sforzi sono stati lasciati dalla Germania senza risposta e senza seguito. Il Belgio è stato invaso da un impero che aveva garantito la sua neutralità e che non aveva temuto di proclamare esso stesso che i trattati erano pezzi di carta e che « necessità non ha legge.

Per il presente, le pretese offerte della Germania si basano su una carta della guerra unicamente europea, che non esprime che l'apparenza esteriore e passeggera della situazione, non la forza reale degli avversari. Una pace conclusa partendo da questi dati, sarebbe in vantaggio esclusivo degli aggressori che, avendo creduto di raggiungere il loro scopo in due mesi, si accorgono, dopo due anni, che non lo raggiungeranno mai. Per l'avvenire le rovine cagionate dalla dichiarazione di guerra tedesca, gli innumerevoli attentati commessi dalla Germania e dai suoi alleati contro i belligeranti e contro i neutrali esigono sanzioni, riparazioni e garanzie. La Germania elude le une e le altre.

In realtà, l'apertura fatta dalle Potenze centrali non è che un tentativo calcolato allo scopo di agire sull'evoluzione della guerra e di imporre finalmente una pace tedesca. Essa ha per oggetto di turbare l'opinione pubblica nei paesi alleati. Questa opinione, malgrado tutti i sacrifici consentiti, ha già risposto con una fermezza ammirabile e ha denunziato il vuoto della dichiarazione nemica. Essa vuole rafforzare l'opinione pubblica della Germania e dei suoi alleati, già così gravemente provati per le loro perdite, logorati dall'accerchiamento economico e schiacciati dallo sforzo supremo che si esige dai loro popoli. Essa cerca di ingannare e di intimidire l'opinione pubblica dei paesi neutrali, convinta da lungo tempo circa le responsabilità iniziali, illuminata sulle responsabilità presenti e troppo chiaroveggente per favorire i disegni della Germania, abbandonando la difesa delle libertà umane. Essa tenta, infine, di giustificare anticipatamente agli occhi del mondo nuovi delitti: guerra sottomarina, deportazioni, lavori e arruolamenti forzati di nazionali contro il loro proprio paese, violazioni della neutralità.

E con piena coscienza della gravità, ma anche delle necessità dell'ora presente, che i governi alleati strettamente uniti fra loro, ed in perfetta comunione con i loro popoli, si rifiutano di prendere atto di una proposta senza sincerità e senza portata. Essi affermano ancora una volta che non vi è pace possibile finchè non saranno assicurate le riparazioni dei diritti delle libertà violati, il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati, finchè non sia certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo.

Le potenze alleate tengono, terminando, ad esporre le seguenti considerazioni, le quali mettono in rilievo la situazione particolare in cui si trova il Belgio, dopo due anni e mezzo di guerra.

In virtù dei trattati internazionali, firmati da cinque grandi potenze di Europa, tra le quali figura la Germania, il Belgio godeva, prima della guerra, di uno statuto speciale, che rendeva il suo territorio inviolabile e metteva il Belgio stesso, sotto la garanzia delle potenze, al sicuro da conflitti europei. Il Belgio ha, tuttavia, in dispregio di questi trattati, subito per primo l'aggressione della Germania. E' perciò che il governo belga stima necessario di precisare lo scopo che il Belgio non ha mai cessato di perseguire, combattendo a fianco delle potenzepotenze dell'Intesa, per la causa del diritto e della civiltà. Il Belgio ha sempre osservato scrupolosamente i doveri che gli imponeva la sua neutralità; esso ha preso le armi per difendere la sua indipendenza e la sua neutralità violata dalla Germania e per restare fedele ai suoi obblighi internazionali. Il 4 agosto al Reichstag il cancelliere ha riconosciuto che questa aggressione costituiva una ingiustizia contraria al diritto delle genti e si è impegnato in nome della Germania a ripararla. Da due anni e mezzo questa ingiustizia è stata crudelmente aggravata dalle pratiche di guerra e di occupazione, che hanno esaurito le risorse del paese, rovinato le sue industrie, devastato le sue città ed i suoi villaggi, moltiplicato i massacri, e le esecuzioni e gli imprigionamenti, e, nel momento in cui la Germania parla al mondo di pace e di umanità, essa deporta e riduce in servitù cittadini belgi a migliaia. Il Belgio, prima della guerra, non aspirava che a vivere in buon accordo con tutti i suoi vicini. Il suo Re ed il suo governo non hanno che uno scopo: il ristabilimento della pace e del diritto, ma essi non vogliono che una pace che assicuri al loro paese riparazioni legittime, garanzie e sicurezza per l'avvenire. (Stefani)

Il parlamento russo aggiornato

PIETROGRADO, 30. — La Duma e il Consiglio dell'impero si sono aggiornati al 25 gennaio. (Stefani)

Nuovo richiamo degli Stati Uniti al governo germanico

WASHINGTON, 30. — Secondo informazioni ufficiali l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino richiamò nuovamente l'attenzione del segretario di stato, Zimmermann, sulle deportazioni dei belgi e insistette per una soluzione definitiva della questione dei sottomarini. (Stefani)

Sulla fronte orientale
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Tentativi di esploratori nemici di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Sysonowrrca a sud di Brody sono stati respinti col nostro fuoco. Il nemico continua i suoi tiri di artiglieria contro le nostre posizioni nella regione del bosco a Soukaleuko e del villaggio di Grabkokie.*

Sulla frontiera della Moldavia, nella valle del fiume Oituz, l'offensiva del nemico continua in parecchi punti. Si svolgono lotte per il possesso delle alture nella regione ad est di Seemorzo.

« Fronte del Caucaso. — *Nulla di importante da segnalare* ». (Stefani)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. (Gruppo del principe creditario Rupprecht di Baviera). — A nor-ovest di Lilla sulla Somme specialmente sulla riva settentrionale ed in alcuni settori del fronte dell'Aisne il fuoco aumentò ad intervalli. Vari attacchi di pattuglie inglesi e francesi furono respinti.

« Gruppo del principe ereditario germanico. — Sulla riva sinistra della Mosa i francesi diressero contro le nuove linee sul Morthomme conquistate da noi, nel corso della giornata, vari attacchi preparati con violento fuoco, che non riuscirono.

« Fronte orientale. (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). — Con tempo sfavorevole consueta attività di combattimenti di trincea.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi boscosi coperti di neve attacchi fruttuosi di pattuglie tedesche. Nelle montagne del confine della Transilvania truppe di attacco tedesche ed austro-ungariche penetrarono, malgrado la resistenza accanita, in posizioni trincerate ed avanzarono malgrado forti contrattacchi.

« Gruppo Mackensen. — Le nostre truppe premono il nemico che si ritira su fronte fra le montagne e il Danubio. Combattendo progrediscono nella linea nord-est di Vizirul, Sutesti, Subazaul, Sbobozia a mezza strada fra Rimnicul Sarat e Plaginesti.

« Fronte Macedone. — Piccoli combattimenti di distaccamenti e pattugli nella pianura dello Struma. (Stefani)

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte Orientale. — Le forze alleate avanzando nella pianura della Valacchia raggiunsero in mezzo a incessanti combattimenti la linea Vizirul-Sutesti e fra Rimnicu-Sarat e Plainesti il settore di Slovevic. Alla ala sud il fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe realizzò altri notevoli successi nonostante tenace resistenza nemica. Contrattacchi russi furono respinti. A nord della valle dell'Uz debole attacco russo non riuscì. A nord-ovest di Zalocze le nostre pattuglie si avvicinarono con successo alle posizioni nemiche. In Volinia una nostra squadriglia aerea gettò bombe su un accampamento a est di Sadovv. (Stefani)

Una vanteria austriaca sfatata

ROMA, 30. — Un comunicato del comando austro-ungarico ha preteso che il giorno 28 dicembre nella valle del Frigido (Vippacco) un aviatore austriaco abbia abbattuto un aviatore italiano. La notizia è completamente falsa. (Stefani)

L'emiro della Mecca riconosciuto Re dell'Hedgiaz

Roma, 30. — L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto l'Emiro della Mecca in qualità di « Re dell'Hedjaz » (Stefani)

La penuria di carbone a Budapest

ZURIGO, 30. — Si ha da Budapest: Un decreto del governo ungherese riduce l'illuminazione delle vie, negozi, teatri, ristoranti e ordina la chiusura dei negozi alle ore 7 di sera e la riapertura non prima delle 7 e mezza del mattino. (Stefani)

Nuovi provvedimenti per la marina mercantile

PARIGI, 30. — La Camera ha approvato il progetto sulla marina mercantile autorizzante lo Stato ad anticipare sino a 200 milioni agli armatori francesi di cui 120 per la costruzione e trenta per l'acquisto di navi. Cinquanta milioni saranno riservati a piroscafi da carico, destinati a trasportare le merci dalla Francia alle sue colonie. (Stefani)

Sulla fronte della Macedonia

BASILEA, 30. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 29 dice:

«*Fronte della Macedonia*. — Debole attività dell'artiglieria sull'intero fronte. L' artiglieria bulgara e tedesca bombardò Monastir e le truppe nemiche in movimento.

« *Fronte della Romania*. — Nell'angolo nord-occidentale della Dobrugia continua la nostra offensiva. Conformemente ai nostri piani, occupammo il villaggio di Ruschel ». (Stef.)

La voce dell'aumento del sale non ha fondamento

ROMA, 20. — In qualche provincia si fa di nuovo circolare la voce del prossimo aumento del prezzo del sale. La voce è destituita di qualsiasi fondamento. (Stef.)

*

ROMA, 30. — Il Cambio per martedì è 129.01; per la settimana 129.01.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.6 — 19.5.
Venezia: 6.50 — 9 — 11.30 — 16.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 10.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.50.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.28 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).
San Daniele (Porta Gemona): 6.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.
Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.20.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 13.9 — 16.29.
Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.15.
San Daniele (Porta Gemona): 6.15 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.30 — 20.8
A Cervignano: 7.35 — 17.46 — 20.34
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 18.34
— A Palmanova: 7.4 — 17 — 18.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.8 — 19.40
— A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58.
— Da Cervignano: 7.18 — 12.22 — 17.17
— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.36.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.48 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.13 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.8 — 9.5 — 16 — 18.50.
A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.27 — 19.20.
A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

La famiglia PERESSONI di Piano d'Arta, ringrazia pubblicamente il sig. cav. *Maggiore Angeletti*, medico chirurgo dell'ospedale N. 10 in Cividale, che con una felice e difficile operazione salvò da certa morte il suo capo *Peressoni Antonio e il figlio Luciano*.

Di Lui serberà perenne memoria.

FAMIGLIA PERESSONI

UNIONE MILITARE

(Calmiere in zona di guerra)

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Succursali: Ancona - Asmara - Bengasi - Belluno - Bologna - Brindisi - Calalzo - Cervignano - Cividale - Cormons - Cortina - Firenze - Genova - Gorizia Marostica - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Palmanova - Parma - Romans - Schio - Spezia - Taranto Torino - Thiene - Treviso - Tripoli - Udine - Valona - Verona

LISTINO DEI PREZZI AL 16 OTTOBRE 1916.

I prezzi sottoindicati sono quelli dell'anno scorso, salvo lievi varianti per pochi articoli.

I prezzi degli articoli di divisa militare, giubbe, pantaloni, berretti, sciabole, pendagli, distintivi, fregi, ecc., sono quelli di cinque anni fa, prima dello scoppio della guerra.

L'**Unione Militare**, malgrado i forti aumenti di tutte le materie prime, lana, metalli, pelli, ecc., é lieta che la potenzialità dei suoi mezzi finanziari e la larga prevviganza negli acquisti le consenta di svolgere in modo conveniente ed adeguato, la sua funzione di calmiere, a beneficio dei Soci e di tutti i consumatori italiani, in questo supremo momento del Paese.

Articoli di divisa militare e da campo.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Divisa diagonale	91.—	Nastrini, l'uno	0.10	Cinta a due anelli	2.75	Occhiali per automobilisti	8.—
Giubba »	57.—	Fermagli ossidati per mantello	0.90	Borsa a zaino	14.75	Detti più fini	4.90
Pantalone »	34.—	Sciarpa di seta mista	5.75	Boraccia d'alluminio (3/4)	8.50	Penna Waterman's	25.—
Divisa di saglia	66.—	Cordone di seta per pistola	1.20	Bicchiere	1,10 e 1.35	Inchiostro per detta	0.60
Giubba »	44.50	Sciabola per Cavalleria	31.—	Lanterna pieghevole	6.50	Catino di gomma	4.75
Pantalone »	21.50	» » Bersaglieri	30.—	Coltello da campo	4.25	Vasca di » (tub)	60.—
Mantella Loden	52.50	Sciabola per altre armi	27.—	Posata	5.25	Cuscino »	6.—
Pastrano impermeabile 65, 75,	90.—	Fondina Glisenti	5.75	Bugia	3.—	Sacco per biancheria	14.50
Berretto da sottotenente	8.25	» d'ordinanza	5.25	Bussola mm. 40	4.50	Letto da campo	24.—
Stellette argentate, al paio	0.50	» Browning grande	4.—	» » 45	7,25	Fodera per materasso	10.25
» ricamate argento o oro	0.85	» » piccola	2.90	Fischietto d'ordinanza	1.25	» per cuscino	1.40
Gallone Seta 22 m/m al m.	1.50	Borsa porta-carte	9.—	Thermos con cinghia	8.50	Sacco impermeabile	35.—
Galloncino Seta 6 m/m al m.	0.60	Buste carte topografiche 4.00 e	6.75	Thermons senza cinghia	6.50	» a pelo	85.—
Bottoni ossidati grandi	0.20	Pendaglio d'ordinanza	2.75	Bretelle Croce Rossa	2.85	Coperte da campo	8.50
» » piccoli	0.15	» scorrevole	7.50	Lampadina tascabile	3.50	Cassetta d'ordinanza	12.50
Spranghette per medaglie	0,30	Dragona di cuoio	1.20	Cucinetta a spirito	7.50	» per Alpini	20.75

Selleria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Sella elastica	130.—	Staffe d'ordinanza	6.50	Capezze di cuoio naturale	19.—	Secchielli impermeabili	3.75
» per cavalleria	145.—	Staffili	12.50 e 14.—	» di tessuto	6.50	Vasellina	1.50
Briglia a capezza di cuoio nero	29.—	Speroni per stivali	2.90	Brusca uso truppa	3.50	Sapone per sella	1.—
» » » naturale	30.—	» per stivalini	2.50	Bruscone di erica	1.50	Musetta per biada	1.75
Cinghie di corda	8.50	Bisacce	28.—	Striglia bronzata	1.—		
Morso Pelham	9.50	Capezze di cuoio nero	14.—	Tosatrice	8.—		

Calzature.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Polacco al cromo ad una suola	29.—	Polacco Ravenna	32.—	Polacco cuoio naturale speciale	38.50	Mollettiere U. M.	1.25
» » a doppio fondo	29.50	Alpino, gambale alto 25 cm.	35.—	Gambali	25.—	Grasso, olio di pesce	0.60

Articoli per toletta.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Rasoio « Gillette »	25.—	Penello per barba	[illegible]	Spazzolino per denti	1,25	Borsa per spugna	1,35
Lame » (12)	5.—	William's Shaving Stick. tubetto	1,15	Spazzole da scarpe	1,25	Tosatrice	8,50
» » (6)	2,50	Spazzola da testa	3,30 e 3,90	Pettine	1,50	Nécessaire per toletta	21,50
Rasoio finissimo	3,75	» da abiti	3,50	Pettinetta	1,—	» per scarpe	1,90
» »	5,50	Spazzolino per unghie	0,20	Forbici per unghie	2,75	» per cucire	2,00

Biancheria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Colli militari 1/2 dozzina	3,75	Camicie tessuto panama	5,50	Mutande domestique	3,50	Asciugamani spugna	1,20
Polsi, la 1/2 dozzina	5,70	» Madapolan	5,50	» felpate	5,25	» »	1.60
Collo floscio, l'uno	0,50	Camicie da notte	4,25 a 6.—	Fazzoletti filo 1/2 dozzina	4,50	» filo	1.70
Cravatte sport, l'una	0.50	Pigiama	13,75	» lino	6,—	» lino	2.50

Maglieria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Calze Makò	L. 0.70 e 0.60	Maglione di lana	da L. 14 a 18.—	Ginocchiere	4.25	Guanti di lana speciale	4.25
» filo	1.05	Cappuccio di lana	4.75	Corpetti e mutande	(Prezzi diversi)	» » con pelo	8.50 e 10.50
» di lana	3.25	Sciarpa di lana	4.75	Camicie di lana	da L. 14.50 a 17.50	» di pelle nappa	3.75 e 4.—
» »	2.50	Ventriere	3.25	Guanti di lana fina	2.50	» » felpati	4.50
Gambali di lana	8.50	Pettorine	L. 1.50 e 4.50	Guanti di lana pesante	3.25		